SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi e Corrispondenze

Fiabe di Natale. — Viganò ipnotizzato! ROMA 24. Il nuovo giornale il *Cicerone* publica una corrispondenza da Milano in cui si pretende che il tenente Viganò agisca sotto l'influenza ipnotica di un certo letterato, il quale voleva in tal modo fabricare un fatto notorio, publico e clamoroso il quale gli servisse da *rèclame* o da protasi di un romanzo sperimentale. È inutile aggiungervi che queste si calcolano delle spiritose invenzioni.

Il Crocodile di Sardou. PARIGI 23. I giornali di stamattina, parlando del *Crocodile* di Sardou, si limitano alla narrazione e ad una critica sommaria, constatando che la produzione è una *féerie*, piena di lungaggini, puerilità, inverosimiglianze. Ma intanto, tutti i posti sono già presi per 32 sere.

Un commissario di polizia incassato e spedito. SOFIA 24. L'agitatore russo Bajczow, già commissario di polizia in Sofia, il quale negli ultimi tempi tenevasi nascosto al consolato russo, fu trasportato celato in una cassa nel carro dei bagagli dell'impiegato Somow, addetto allo stesso consolato, ed è partito ieri per la Russia.

Una lotta per Clemenceau. PARIGI 23. Ieri, tra due vetturini, è occorsa una scena curiosissima, sebbene da quella gente siamo avvezzi a vederne di ogni colore. Il deputato Clémenceau aveva bisogno di una vettura. Scortene due ferme, ne chiamò una. Ma egli era stato riconosciuto dai vetturini, che cominciarono ad altercare per avere l'onore di condurlo. Entrato Clèmenceau nella vettura, il vetturino partì. L'altro gli corse dietro, e tanto fece che lo raggiunse e lo urtò. Ambedue i legni ribaltarono, e ambedue i vetturini si ruppero la testa. Clèmenceau, che è medico, dovette fermarsi a medicarli.

I fratelli Lopez assolti. ROMA 24. Nel processo Lopez, i fratelli Lopez furono assolti; il Bianchini e il Viola furono condannati tutti e due a 3 anni di carcere, compreso il sofferto. Filippo Lopez fu tosto liberato. Tommaso naturalmente rimane in carcere per scontare la pena comminatagli in Ancona.

Nevicate e inondazioni. ROMA 23. La stagione continua a mantenersi burrascosissima. È caduta molta grandine e la neve seguita fitta. Il Tevere è gonfio e minaccioso.

— BASILEA 23. Mercè le misure prese, ad onta delle grandi cadute di neve, non furono interrotte le comunicazioni sulla ferrovia del Gottardo. Al pendio meridionale delle Alpi presso Airolo la neve produsse delle interruzioni locali, alle quali si riparò tosto così che non ne fu menomamente interrotto il transito del treno celere.

— BRESCIA 24. Il Mella rovinò gli argini presso il ponte di Collebeato, allagando la campagna. Il ponte minaccia rovina.

Notizie marittime. SINGAPORE 21. Arrivò qui oggi il piroscafo del Lloyd a.-u. *Elektra*, proveniente da Hongkong, diretto per Trieste.

— POLA 23. Lo scooner greco *Gheodogo Pighi*, capitano Zaccaria, carico di fichi, da Calamata per Trieste, s'investì presso Medolino. L'i. r. piroscafo *Tritone* con due maone si portò prontamente sopra luogo. Lo scooner fu scagliato senza danni apparenti, e proseguirà il suo viaggio.

— SPEZIA 22. Iersera nella rada di Lerici un impetuoso vento di scirocco strappava la catena dell'ancora del vapore *Isabella*. Malgrado replicati tentativi di salvamento, il vapore fu sbattuto dai marosi contro la scogliera, sfasciandosi. Quattro uomini dell'equipaggio annegaronsi. Oggi il mare era calmo. Fu ricuperato il carico del brick *Arman*.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 7.45 tram. 4.17. Oggi: S. Natale. Domani: S. Stefano pr. Termometro C. ore 7 ant. 2·4, 2 pom., 6·8. Altezza bar. 752·8.

Cronaca della Vigilia. Il convenzionalismo delle illustrazioni e degli articoli di giornale, vuole accoppiato, ogni anno, regolarmente, all'idea del Santo Natale, lo spettacolo della neve che cade giù a larghe falde, gettando un bianco strato che par d'armellino, sui tetti delle case, sulle vie, sui prati, sulle campagne...

Ebbene; quest'anno, proprio, il Natale è venuto con il bel tempo. Un freddo acuto, sì, che taglia le orecchie, che dà una sferzata sul viso, ma nel tempo stesso un freddo tranquillo, senza burrasche, senza raffiche, senza agitazioni, calmo e sereno come il cuore di tutta quella gente che irrompe nelle vie, nelle piazze, nei mercati, nelle botteghe per mostrare agli altri ed a sè stessi che il Natale c'è, e ch'essi lo sanno e lo festeggiano con tutte le regole delle vecchie tradizioni paesane.

Bisognava vedere ieri il caleidoscopio bizarro che presentava la folla incalzante, spingentesi al mercato del pesce in via della Stazione. Cuoche esperte, coscienziose che contrattano fino al soldo — servette superficiali che non trovano niente di buono — mariti rassegnati cui la moglie ha incaricati di dare „un'occhiata in pescheria" — massaie provvide ed econome che hanno per canone di famiglia: Chi fa da sè fa per tre. — E' un' orda addirittura. I colori più disparati, di scialli rossi e di pastrani marrone di volti freschi e di capelli brizzolati si confondono in intrecciamenti bizarri.

In piazza, tra i banchi delle rivendugliole, spettacolo pressochè uguale.

Le botteghe di pizzicagnoli... sono prese d'assalto; ci sono tre file di gente che attende e all'uscire è un lavorio di gomiti come dopo una *prima* della Duse. I macellai non hanno braccia che bastino.

Le pasticcerie, le pistorie hanno un concorso stupefacente di signore e signori.

Il tradizionale mandorlato è all'apogeo.

Qua e là c'è qualche merciaiuolo stazionato sulla via con la sua modesta baracca.

El gobeto si è fatto venditore di mandorlato anche lui, altri vendono le solite cianfrusaglie che sbucano fuori in tutte le occasioni solenni; ci sono perfino dei superstiti di S. Nicolò.

E mentre in sul pomeriggio freddo e calmo di dicembre sale il clangor delle campane festose, in Corso, alla Barriera e nelle vie adiacenti, dappertutto ove ci sono baracche da guardare e commestibili da comperare, c'è un viavai di gente che pensa al Natale, che lavora pel Natale, che, quasi, fiuta il Natale nell'aria.

Si incontra per via l'amico, il parente, il compagno di scuola perduto di vista — quell'altro a cui non si parla da molti anni; si rivede il conoscente lontano che viene a passare le feste in famiglia; si vede un nemico e ne salta l'uzzolo di riconciliarsi con lui...

Da ogni bocca, queste due parole: Buone feste!

E anche a noi, ai nostri lettori.

La festa del focolaio. Il Natale è più che altro la festa del focolaio, perchè il rigore della stagione in cui cade, costringe la gente a tapparsi in casa. Ed ecco quindi la ragione del grosso ceppo, che, da una grandissima parte della popolazione cristiana, e da secoli molti s'usa accendere sul domestico focolaio la sera della vigilia, per mantenerlo acceso spesso fino la notte del Capo d'anno.

È la festa del focolaio; e il focolaio lavora come mai in altre giornate. Il fuoco s'accende — parleremo di Trieste soltanto — nel pomeriggio della vigilia, per preparare il risotto di *caparozzoli*, per arrostire l'anguilla, per i cavoli verdi alla padella — tre elementi principalissimi per la cena; poi il fuoco arde ancora e riscalda e fa bollire il vino aromatizzato — il vino *brûlé* — che deve aiutare la digestione, poichè i cibi di magro, per noi che non ci siamo molto abituati, aggravano lo stomaco.

Ma, dopo il vino *brûlé*, il fuoco lavora ancora; intanto che la comitiva fa la partita di *tombola* o di *Mercante in fiera*, riscalda l'aqua per il *ponch*, e questo si replica e si replica di nuovo, poichè si trova che libera lo stomaco. È vero però che aggrava la testa... ma il dio Fuoco è sempre vivo, sempre pronto, e la brava massaia riscalda l'aqua e prepara il mocca, il mocca che deve far isvaporare i fumi alcoolici dalle teste dei commensali.

Intanto è venuta la mattina, s'è entrati in festa, nella festa solenne di Natale; il pranzo dev'essere qualche cosa di straordinario, di maestoso. E il fuoco a lavorare ancora di lena per riscaldare il contenuto di padelle, pentole, casseruole, bastardelle d'ogni forma.

Poi quando ha finito il cómpito suo per la preparazione di quel capolavoro ch'è un pranzo di Natale, il fuoco non si spegne, no; ha ancora un compito: quello di riscaldare l'ambiente per far dimenticare ai commensali che si trovano nella stagione rigidissima, e che probabilmente qualche misero in quel giorno muore agghiacciato...

Camera di commercio. I lettori avranno rilevato dalla relazione del Consiglio di città publicata ieri la seguita nomina dei due delegati per concretare cogli organi del governo il contratto di costruzione ed assunzione dei nuovi magazzini generali nel punto franco.

Ora per procedere ad analoga nomina era convocata ieri al meriggio la Corporazione commerciale.

Aperta la seduta alle 12 e un quarto dal pres. bar. Reinelt, e data lettura del relativo atto, si procedette alla nomina per schede.

Risultarono eletti, ambidue con 19 voti, gli onorevoli Teuschl e Schadelook.

Treni in ritardo. Tutti i treni ferroviari arrivarono qui con ritardi, e precisamente il misto ed il postale da Vienna con due ore, il celere con quaranta minuti di ritardo. I treni d'Italia subirono pure ritardi.

Movimento sospeso. Da parte della locale Stazione ferroviaria viene comunicato che a motivo della neve su molte linee ferroviarie sassoni, nominatamente fra Lipsia e Hof, Lipsia e Dresda come pure fra Löbau a Görlitz venne fino a nuova disposizione interrotto e parzialmente sospeso del tutto il movimento.

Il defraudo alla Pretura. Continuano in città, ed è troppo naturale, i più vivi commenti sul defraudo commesso all'i. r. Pretura urbana, e sulla persona e la fuga dell'autore il cancellista agli uffici d'ordine, Eduardo Radaelli.

Ecco quanto scrive a proposito il *Tergeste* di ieri:

„La maggior parte delle carte di Stato appropriatesi dal cancellista alla pretura urbana, Eduardo Radaelli, e da lui depositate a favore della sig.a Verona nata Dubane, fu trovata presso il sig. Zoldan, dove erano impegnate.

Il Radaelli è partito per Genova dieci giorni fa, e a quest'ora si troverà probabilmente a Corfù. Con ciò pare escluso il suicidio. Corre voce che Radaelli perdesse grossi importi al giuoco. Di più, quando egli era amministratore delle case della principessa Hohenlohe, avrebbe commesso molte malversazioni, in causa delle quali perdette il posto in quell'amministrazione. Nè meglio si comportò quale amministratore delle case della signora Girardini. Le indagini continuano, e si spera di venir fra breve a sapere qualche cosa di positivo."

È inutile che noi, volgendo indietro lo sguardo, passiamo in rivista i diversi fatti di simil genere avvenuti in varie amministrazioni cittadine in questi ultimi tempi.

Siamo arrivati a un punto in cui nessun defraudo ormai fa colpo, sicchè si leggono senza batter ciglio cotidianamente nelle colonne di tutti i giornali del mondo le più enormi frodi: decisamente sono diventate un nuovo ramo di attività sociale.

Nessuna meraviglia adunque per il fatto stesso.

Ma mentre si cerca e si fruga per arrivare a fondo della cosa, e magari a metter le mani addosso al bel galantuomo, un'osservazione corre sulle labra di molti.

Al tempo della scoperta del defraudo al Civico Esattorato ci fu chi gridò alla mancanza di controllo, alla negligenza, e peggio.

Non si ammetteva, o non si voleva ammettere il fatto, purtroppo naturalissimo, che vano riesce ogni controllo quando coloro che sono chiamati ad esercitarlo cadono essi stessi nel peccato.

Ora tanto più riesce doloroso, come nel caso della i. r. Pretura siansi potute affidare somme ingenti ad un impiegato il quale non era sotto nessun controllo, e non aveva cauzioni di sorta.

Noi non intendiamo punto addossare colpe a chichessia Qualsivoglia controllo riesce derisorio quando si ha da fare con birbanti, i quali lo deludono.

Tuttavia noi vorremmo in certi tali sempre un pochino di logica!

L',,Operaia" è del nostro parere. Qualche mese addietro, parlando dell'Esposizione permanente, abbiamo espresso l'opinione essere quella una istituzione che non valeva il prezzo dei sacrifici che sarebbero abbisognati per farla tirare innanzi; poichè non si sarebbe riusciti ad altro se non a galvanizzarla, ed anche ciò con non lieve fatica.

Abbiamo pertanto esortato la gente che vi s'interessa a riconoscere che la Permanente era un esperimento fallito, e consigliavamo a non incaponirsi nel volerla mantenere, perchè i mezzi che si adoprerebbero ad un tale scopo avrebbero potuto essere utilizzati per qualche scopo di vantaggio più sicuro.

Infatti, sia per le condizioni speciali del nostro paese, sia per altre cause che oggidì sarebbe inutile indagare, la Permanente non ha risposto affatto allo scopo pel quale venne istituita.

A darci ragione, venne di questi giorni un corpo morale di grande autorità: la Società Operaia, la quale avverte publicamente d'avere ritirato i propri delegati dal Comitato direttivo della Permanente, percui questa rimane affidata alla sola Società per le arti e l'industria. Non sappiamo ancora se questa ultima associazione sia intenzionata di tentare un *ulteriore* esperimento con la Permanente, o se procederà alla sua liquidazione.

Nel primo caso le auguriamo che i suoi sforzi vengano coronati da un buon successo; ma però desidereremmo guardasse bene di assicurarselo senza sacrifici che potrebbero essere sfruttati per opere di utilità più certa.

Un pensiero affettuoso. Abbiamo raccontato l'altro giorno le tristi vicende di un vecchio capitano: Marco di Diodato Vucassovich, quasi ottuagenario che, dopo aver questuato per fame, aveva dovuto, a quell'età, comparire dinanzi al Pretore per giustificarsi di aver domandato l'elemosina.

Ora un capitano del Lloyd, in pensione, commosso dal racconto di quella miseria, ha pensato a quel povero vecchio che egli aveva conosciuto in tempi molto migliori, e in questi giorni in cui tutti, più o meno, sono lieti e gioiscono delle placide giocondità del focolare domestico, pensò che lo stato miserrimo di quell'ex-capitano fosse più che mai degno di compassione.

Egli perciò ha inviato a noi l'importo di cinque fiorini, pregandoci di farli pervenire al Vucassovich, perchè, almeno, possa festeggiare, come tutti, il Santo Natale. Siccome l'indirizzo di quell'uomo non ci è noto, preghiamo il signor Vucassovich di voler ritirare quell'importo al nostro Ufficio d'Amministrazione, Corso N. 4.

Il pensiero delicato di quel capitano che ci prega di mantenergli l'anonimo è tale che non ha bisogno di elogi.

Prossima publicazione. Tra le strenne che si publicano in occasione del Natale e Capo d'anno, ci viene avvisata da Firenze una che desterà indubiamente alto interesse.

Si tratta del *numero-strenna* della *Scena Illustrata*, un periodico speciale per nitidezza di tipi, per leggiadria di fregi, che può sostenere la concorrenza con le riviste inglesi, un periodico che oggi ha preso il posto della defunta *Cronaca Bizantina*, superandola non solo

---

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo

81

L'abate ghignò:

— Precisamente. È in questo modo che ti tengo in mio potere. Avrò ancora bisogno di te.

Francesca ebbe un momento terribile. I suoi grandi occhi divennero fissi presero un'espressione di ferocia spaventevole.

— Oh! state in guardia! — disse ella — non mi spingete agli estremi!

L'abate si fermò, la guardò un momento in silenzio.

— Mi piace di vederti così — riprese egli. — Vi è della fiera in te. Mi piace di vederti tremare di collera contenuta, di vederti strisciare, furiosa e contro voglia, come la leonessa innanzi al domatore.

Un sorriso di trionfo e di lussuria illuminò la sua larga faccia dagli zigomi sporgenti.

In questo momento s'intese uno squillo di campanello alla porta della via.

L'abate Clodoveo ridivenne calmo e freddo.

— Ho un appuntamento. Hai inteso che hanno sonato. Vattene presto. Ci rivedremo in settimana.

Francesca rimase immobile.

— Va, ti ripeto che tuo figlio vive e che l'avrai, ma più tardi. Ne riparleremo. Parti, parti! Non dimenticare le precauzioni.

Francesca esitò un secondo, piegò la testa, riprese il suo scialle, riabbassò il velo, e uscì silenziosa accompagnata dal suo padrone.

XVIII.
Protettore e protetto

Colui che con la sua sonata di campanello aveva interrotto così bruscamente il colloquio che abbiamo riferito non era altri che Giulio Florestan.

La scena del caffè l'aveva vivamente commosso, e gli scherzi crudeli coi quali avevano salutato la notizia prematura del suo matrimonio, gli scottavano ancora.

Ammogliarsi e ammogliarsi bene, tale era la sola risposta, la sola vendetta possibile. Quindi giungeva in casa dell'abate pieno di angoscia e di sorda irritazione, deciso ad ottenere una soluzione positiva, immediata.

— Vi aspettavo, gli disse quest'ultimo, dopo averlo introdotto nella stanza che già conosciamo. Devo parlarvi.

— E anche io! esclamò Giulio Florestan, sedendosi vicino alla tavola mentre che l'abate, rimasto in piedi, appoggiato contro il caminetto e colle mani dietro la schiena, profittava così, per la sua posizione più elevata, della zona d'ombra, formata dal paralume della lampada, che nascondeva in parte il suo viso.

— Vediamo prima quello che avete a dirmi, voi.

— Come va, signor abate, che la voce de' miei progetti di matrimonio corre già per le vie di Parigi, mentre questa specie di affari devono rimanere segreti fino al momento in cui sono decisi, certi?

— Che v'importa, — rispose seccamente l'abate che aveva sparso lui stesso la voce, — se effettivamente vi ammoglierete?

Questa risposta cadde come un balsamo sul cuore ulcerato di Giulio Florestan.

— Oh! allora — diss'egli — è indifferente; benchè avessi preferito evitare, o piuttosto ritardare, tutti gli sciocchi commenti, di cui i nemici, gl'invidiosi non faranno a meno di...

L'abate ebbe nell'ombra un pallido sorriso, che sfuggì allo sguardo del suo interlocutore.

— Dunque, signor abate, voi avete trovato?

— Vi avevo promesso di cercare, ho cercato ed ho trovato.

— Posso sapere di chi si tratta?

— È una giovinetta..

— Ah! è giovane!

— Circa diciassette anni.

— Ricca?

— Trecento mila franchi di dote immediatamente.

— Immediatamente!

— E più tardi, altrettanto, alla morte della madre.

— E...

Giulio Florestan esitò un secondo. Temeva evidentemente di trovare qualche deformità inattesa, qualche macchia qualche verme nascosto, in questo frutto saporito la cui promessa gli faceva venire l'aqua in bocca.

— Che cosa? — domandò l'abate.

— E la giovine... com'è?

— Molto avvenente.

— Molto avvenente! — ripetè Florestan — Affè mia — aggiunse egli alzandosi allegramente — hanno ragione di parlare del potere della chiesa, giacchè è alla vostra benevolenza che devo questo successo, ed è in virtù del vostro carattere sacro che voi avete trovato tanto presto e tanto bene. Eccomi al colmo de' miei voti! Grazie, signor abate, grazie!

E si avanzò verso di lui con le mani tese.

L'abate non parve accorgersi di questo movimento, giacchè conservò le mani dietro la schiena, e rispose tranquillamente:

— Voi mi eravate raccomandato dal vescovo di... e, d'altra parte, i servigi che voi rendete con la stampa alla causa della religione, vi raccomandano naturalmente alla protezione de' suoi servitori, di cui io sono uno dei più umili.

— Credo, infatti, che la mia polemica quotidiana e la sottomissione assoluta che mostro alla causa monarchica e cattolica, non siano senza importanza — rispose egli con fare sodisfatto.

(Continua).

nello sfarzo dell' edizione ma ben anco nella redazione, poichè alle aride e pesanti dissertazioni, alle gravi questioni filologiche, alle nebulosità della critica parruccona, accortamente sostituisce interessantissimi e briosi articoli d'arte e di letteratura, versi, novelle, bozzetti, profili biografici, indiscrezioni piccanti sulla vita intima di comedianti, letterati e musicisti celebri d'ogni epoca, curiosità archeologiche, letterarie ed artistiche, avventure storiche bizarre, *entre-filets* appetitosi, eccentricità, e così via.

Questo numero strenna che uscirà il 1.o gennaio conterrà articoli e poesie di Panzacchi, Rapisardi, Costetti, Giarelli, Bovio, Ghislanzoni, Lessona, Ciampoli, F. Coppèe, Collodi e tant' altri ancora.

Noi ci riserviamo di riparlarne quando sarà uscita.

L'apertura dei teatri. Tre teatri. Tre divertimenti affatto diversi, che quasi rappresentano tre classi sociali.

Al Comunale una serata di grande importanza, col *Mefistofele* di Arrigo Boito, il cui esito è atteso con la più grande curiosità.

L' apertura della stagione di Carnevale-Quaresima al nostro primo teatro, è sempre un fatto notevole per la nostra Trieste artistica.

— Al Filodramatico c'è la prima recita della Compagnia veneta (che si dà a scopo pio); una rappresentazione gaia con un programma variato: 1. *L'articolo 131 del Codice civile italiano*, comedia in un atto di G. Alberti. — 2. *I recini da festa*, di Riccardo Selvatico. — 3. *Sior Achile che va e sior Achile che vien*

— L'Anfiteatro Fenice, spazzato dalle audaci pornografie del *Pif-Paf*, si riapre con una compagnia dramatica quasi nuova per noi, diretta dal sig. Antonio Brunorin.

Vi si danno oggi due rappresentazioni, di cui fin da ieri abbiamo publicato il programma.

La classe alta — con le sue severe aristocrazie di tendenza, — la borghesia cercante la nota ridanciana; — il popolo avido di sentimentose emozioni, hanno ciascuno il proprio ambiente adatto, quasi prestabilito.

L'oculista arabo a Genova. Da più parti ci viene domandato se noi non saremmo nel caso di procurare esatte informazioni circa il valore di un giovane oculista arabo Goolam Kader che dimora a Genova.

Alcuni corrispondenti ne dissero meraviglie, altri lo proclamarono un ciarlatano.

Un giudizio in merito è assolutamente fuori della competenza di un giornale, noi quindi non siamo in grado di dire chi ha ragione. Contentiamoci di riportare i documenti che verranno fuori. Publichiamo quindi la circolare seguente che il presidente dell' istituto dei ciechi diede in risposta a tutti coloro che lo hanno interrogato sull' oculista arabo:

„Il dottor Goolam Kader di cui è cenno nella di Lei lettera ebbe realmente la facoltà di curare col suo metodo gli alunni di questo Istituto. La direzione dell' Istituto lo ha concesso perchè trattandosi di ciechi constatati e riconosciuti dai dottori di assoluta impossibile guarigione, era un tentativo che non avrebbe apportato danno nè alla loro salute, nè peggiorata la loro condizione.

Sono 34 giorni che è cominciata la cura per mezzo di polveri applicate esternamente, e vi sono già due o tre alunni che hanno ottenuto un sensiblle miglioramento cominciando a distinguere più o meno gli oggetti: qualche altro comincia a distinguere il chiaro dallo oscuro. Ad uno promise che la cura avrebbe durato ancora 8 giorni, per gli altri disse che occorrevano 6 od 8 mesi.

Ecco quanto io potrei asserire in proposito, ma non oserei proporlo per colui che avesse la vista, non avendo io dati sufficenti e sicuri per portare un giudizio assoluto sulla abilità del medesimo."

Al macello. I macellai, in questi giorni sono particolarmente affacendati, e perciò devono lavorare in tutta fretta. La fretta può essere causa di sbadataggine e questa, a sua volta, può ingenerare talvolta qualche disgraziato accidente. Uno ne capitò ieri al giovane macellaio Felice Tomsich, d anni 17, da Trieste, il quale, mentre lavorava al macello, riportò, per mero accidente, una ferita alla coscia. Dovette ricorrere all'ambulanza chirurgica, dove fu medicato.

Carnovale. Fra otto giorni il Carnovale farà la sua prima comparsa, con tutti i suoi convenzionalismi, i suoi veglioni per forza, le sue maschere straccione.

Una volta s' incominciava col giorno dei *Tre Re*; adesso si va in maschera già al primo dell'anno. Chi ha avuto la mancia se la gode.

La prima festa di ballo popolare al Politeama avrà luogo appunto al primo di gennaio col regalo di *cinque* napoleoni che verrà estratto a sorte. Il manifesto che si è già publicato, annunzia che per gli altri veglioni la Direzione prepara novità... e sorprese.

Cucina popolare. Dietario per oggi:

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.)

Riso in brodo	soldi	5
Pasta	„	5
Manzo guernito	„	10
Capucci	„	3
Patate	„	3
Arrosto di vitello con patate	„	10

Razioni vendute ieri: 1634

I locali si aprono alle ore 11 1/2 e si chiudono alle ore 2. Essendo oggi giorno di Natale i locali non vengono aperti alle ore 5 e perciò non vi sarà cena.

— **Dov' è morto tuo nonno?**
— In guerra.
— E tuo padre?
— In guerra.
— E nondimeno vuoi andare in guerra anche tu, a rischio di trovarvi la morte?
— Ma.. e tuo padre dov' è morto?
— A letto.
— E tuo nonno?
— A letto.
— E vuoi rimanere a letto anche tu a rischio di morirvi?

L'aneddoto è vecchio, ma calza sempre per dimostrare che nemmeno a letto si è al sicuro dalle disgrazie. Così ieri, per esempio, il bambino di tre anni Giovanni Kaucich, cadde giù dal proprio letticciuolo riportando una forte contusione al naso.

Il povero piccino dovette ricorrere all'ambulanza chirurgica.

Scherza col fanti e lascia stare i cani. Ieri mattina alle 10, in via del Canal Grande, il ragazzo de cenne Francesco Zenz, abitante in via Rigutti, si prendeva il divertimento di stuzzicare con dispettucci e sciocchezze un grosso cane da caccia. L'animale in sulle prime pazientò, poi, pensando che in fin dei conti, benchè cane, non aveva poi l'obligo di lasciarsi maltrattare da un critico di dieci anni, si ribellò e diè un morso alla coscia sinistra del giovinetto, il quale dovette recarsi alla farmacia Xicovich per ricevere la necessaria medicatura

Accidenti a bordo. A bordo del piroscafo *Reka* del Lloyd si stavano caricando ieri alcuni sacchi di grano. Compiendo questo lavoro, alcuni di quei sacchi vennero a cadere *in stiva* per modo da colpire lo stivatore Giacomo Corti, cagionandogli alcune contusioni che l'obligarono a ricorrere all'ospedale.

— Mentre lavorava a bordo del piroscafo *Euterpe*, ormeggiato al Porto Nuovo, il facchino Andrea Petrich cadde dalla coperta nella *stiva*, riportando alcune ferite al capo ed al collo. Venne medicato all'ambulanza chirurgica dell'ospedale.

A proposito dell'uomo senza cappello. Ci viene comunicato che il signor Stefano Franich, di cui fu annunciata l'improvisa alienazione mentale, non aveva una causa contro i signori Poduje, ma contro i Fratelli Vassilli e che il sig. Poduje figura semplicemente quale testimonio.

Le falsità di moda. Un signore depositava ieri all' autorità di Polizia un pezzo da 20 soldi falso ricevuto in un caffè.

Alla spalla sinistra. Certa Anna Mengaziol, da Parenzo, di 24 anni, abitante in via della Madonnina N. 43, si recava l'altra notte all' ospedale civico per farsi medicare una ferita riportata in rissa, alla spalla sinistra.

Il feritore è affatto ignoto, perchè la sofferente non volle dirne il nome.

Ladruncoli. Rigattieri e portinai sono presi di mira da una classe speciale di ladri; i ladri democratici.

Il cenciaiuolo Giovanni K., d'anni 25, appartiene al bel numero e sarebbe difficile, del resto, che un cenciaiuolo avesse idee aristocratiche! Ieri egli tentava di rubare alla rigattiera Anna B., in via Arcata, un paio di stivali di poco valore. Quando le guardie lo arrestarono, il mariuolo fece violenza e colmò gli organi di publica sicurezza d'ingiurie.

— Ignoti furfanti involarono dal casotto del portinaio della casa N. 5 in via delle Beccherie tre paia di stivali del valore di f. 6.

Da una cassa aperta. Nell' atrio della casa N. 267 sita in Gretta si trovava sere sono una cassa che, non si sa perchè, era stata lasciata aperta.

Ciò era tanto più imprudente in quanto che dentro la medesima si trovavano alcuni effetti di vestiario di proprietà dell' oste Giacomo F.

Questi, naturalmente, stuzzicarono lo appetito dei ladri i quali lasciarono, discretamente, la cassa e ne rubarono il contenuto. Otto fiorini di danno.

Fra i numeri del lotto. Ieri nelle ore pomeridiane, al carbonaio Giovanni C. da Dolina, venne sequestrato un pezzo da 20 soldi falso, ch' egli tentava di dare in pagamento in una ricevitoria del Lotto, situata in via della Barriera vecchia.

Lotto. Estrazioni del 24 corr.:

Vienna	58	67	1	72	65
Graz	54	15	23	14	38
Temesvar	48	58	20	45	73

Ogni giorno una. Storica.

Un circolo che dà delle feste di ballo ci scrive:

„La prego di annunciare la festa che avrà luogo ecc., alla qual festa V. S. è *gentilmente* invitata."

Grazie tanto.

La più grande collezione di quadri in vendita. Nel mese di febraio avrà luogo a Nuova York la vendita della collezione di quadri del ricchissimo Stowart.

Questa collezione è valutata a dieci milioni di franchi, e contiene capilavori dei più illustri pittori

Il proprietario di questa collezione fu vittima di un'avventura postuma molto curiosa. Egli aveva lasciato nel testamento d'essere sotterrato nel paese natale: la vedova ne ordinò il trasporto del cadavere in vettura speciale.

Lungo la via il cadavere fu rubato.

I ladri fecero sapere alla vedova che se lo rivoleva doveva sborsare entro due giorni la somma di 5 milioni.

La vedova ne offerse uno. Allora i ladri le mandarono a dire che se non venivan loro dati i cinque milioni avrebbero conservato il cadavere e la vedova rispose: „Conservatelo pure."

Risposta degna di un' americana e della vedova di Stowart.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1/2) „Mefistofele."

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. (Ore 7 1/2) Variato spettacolo.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Brunorini. (Ore 3 1/2) „Una causa celebre" (Ore 7 1/2) „Il padrone delle Ferriere"

TEATRO ARMONIA. (Ore 7 1/2) Ultima rappresentazione. „Die schöne Schusterin"

Natale borghese

Mi ghe mando la cana a sior Tevini,
Che una lustrada no la sta mai mal;
La baba tira fora i su' recini
Che ghe ga dado 'l santolo Pasqual.

E andemo bell come do spozini,
Zo dela Stranga fin piazza del Sal;
Crompemo mandolato e codeghini,
Parsuto, caparozzoli e dental.

A pranzo, no contemo i boconzini,
E scominziemo a far el carneval,
Tociando nel teran i biscotini.

Vien la solita clapa de Nadal;
E senza spendazzar massa fiorini,
Tombole femo senza farse mal.

Macieta.

Borsa del 23 decembre. (Sera) Alla Borsa serale viennese, malgrado la scarsità degli affari, la tendenza resta ferma, e in chiusa si nota 295, 104, 93.45 a 82.77, qui 81.75 a 82.75. Parigi 101.62 poi 101.50, chiusa manca.

Listino. Napoleoni 9.96 a 9.97., Zecchini 5.58 a 5.90. Lire sterl. 12.57 a 12.60 lire turche 11.27 a 11.30. — Londra 126.15 a 126.50 — Francia 49.60. a 49.80 — Italia 49.45 a 49.60 — Banconote italiane 49.55 a 49.65. Banconote germaniche 61.85 a 62.—. Rendita austriaca in carta 82.60 a 82.75 Rendita ungherese in oro 4% 103.75 a 104.—, detta in carta 5% 98.25 a 98.50 Credit 292.5 a 293.5 Prestito greco del 1881 fr. 326 a 329; detto del 1884 fr. 322 a 325 Rendita italiana 99 1/4 a 99 3/4.

A1 presente numero è annesso quale supplemento „Il Piccolo-Piccolo" del sig. Biermann.

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco

Giuseppe Samokez

Possidente,

spirò quest'oggi alle ore 10 ant., munito dei conforti religiosi.

Le dolentissime famiglie SAMOKEZ e DOLFI partecipano la luttuosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno domani Sabato 25 corr. alle ore 3 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 19, via Carintia.

TRIESTE 24 Decembre 1886.

Il presente annunzio serve di partec. diretta. Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, Corso 87.